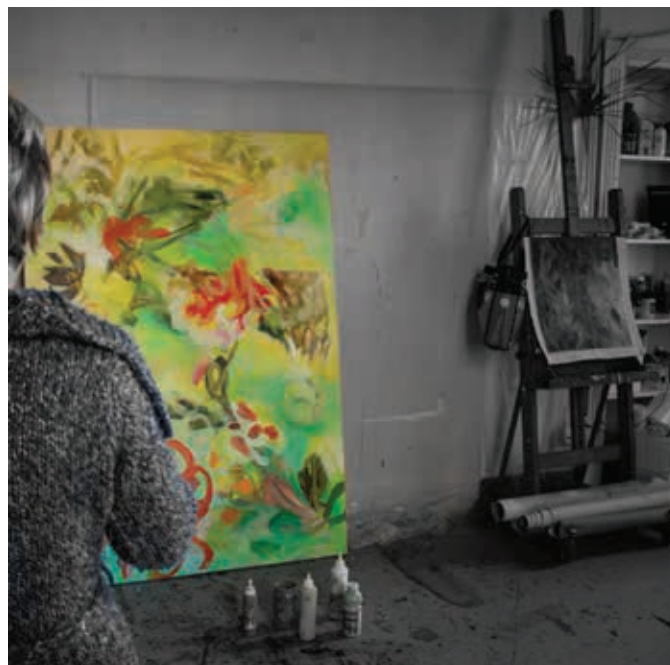


An abstract painting featuring a dense, swirling pattern of thick, reddish-orange brushstrokes in the lower-left foreground. These strokes form a complex, organic shape. Behind and around this, there are various other brushstrokes in shades of green, blue, yellow, and pink, creating a layered and textured composition. The background is a mix of light green and yellow washes. The overall style is expressive and gestural, with visible brushwork throughout.

CLAUDIA MARGADONNA



CLAUDIA MARGADONNA

In copertina:

Fiore arabescato (*particolare*), 2019
olio e acrilico su tela, cm 180x130

Il giardino sospeso

16 - 31 marzo 2019

Filanda, Sala Ciminiera, Soncino



Trascorsi dieci anni dalla sua prima mostra

Claudia Margadonna ritorna a Soncino.

2009 castello, 2019 sala Ciminiera filanda.

Come responsabile della cultura sono onorata ed emozionata

di ospitare la personale di Claudia.

Onorata perché nel percorso l'artista ha maturato una splendida espressione

artistica personale ottenendo consenso sia del pubblico che della critica.

Emozionata perché mi lega a Claudia un sentimento di amicizia e di passione

per l'arte che ci accomuna in tutte le manifestazioni artistiche.

L'Arte è un Valore. Vivere per l'Arte e con l'Arte fa bene all'anima e al cuore.

Liberiamoci dal quotidiano ed entriamo nel giardino incantato dell'artista.

Sarà solo magia, pura magia!

Roberta Tosetti

Delegata Cultura Comune di Soncino

Febbraio 2019

Claudia Margadonna. Il giardino sospeso

di Ivan Quaroni

“Il paese delle chimere è, in questo mondo, l'unico degno d'essere abitato.”

(Jean-Jaques Rousseau, *Le fantasticherie del passeggiatore solitario*, 1776 - 1778)

La pittura è un modo di pensare che non coincide con le normali inferenze logiche. Non è induttiva, né deduttiva, ma risolve problemi di ordine estetico.

Certo, si può progettare la pittura, come si progetta, ad esempio, un utensile, un elettrodomestico, una macchina, ma in tal caso l'artista si trasforma in un *designer*.

Molti figli di Duchamp, pensatori fini, non sono altro che progettisti d'immagini. La pittura, però, è un'altra cosa. Riguarda la dimensione più profonda dell'immaginazione, quella in cui le regole e il buon senso cedono il passo a qualcosa di più enigmatico e, insieme, inafferrabile. Questa dimensione è accessibile solo attraverso l'abbandono della logica binaria, quella che ci fa simili ai computer che costruiamo e che si basa sulla valutazione di due predicati: 0 e 1, vero e falso. L'immaginazione non funziona così. Semmai è più simile all'abduzione, che secondo il matematico Charles Sanders Peirce è l'unica forma di ragionamento che può accrescere il nostro sapere.

La formazione di un'immagine pittorica è, metaforicamente, il risultato di un'epifania, cioè di una manifestazione o di un'apparizione che l'artista “riceve” in forma di rappresentazioni mentali che non derivano dalle percezioni degli organi di senso.

Ciò significa che l'artista deve tradurre tali stimoli in una sintesi grafica tramite una seconda forma d'intelligenza, quella motoria. La mano, educata attraverso l'esercizio e la consuetudine, è, infatti, non solo un'interfaccia tra l'immagine mentale e la sua espressione grafica, ma anche uno strumento che aiuta l'elaborazione cognitiva. Maggiore è l'esperienza della mano, migliore la sintesi grafica.

Claudia Margadonna afferma che le sue immagini pittoriche scaturiscono dal profondo, cioè che appaiono magicamente come se il movimento delle mani anticipasse il pensiero. La sua è, infatti, una pittura fondamentalmente erratica, costruita per apporti progressivi, per divagazioni, accumuli, errori, ripensamenti e intuizioni fulminee. “Inizio il lavoro in assenza

di progettualità, con movimenti veloci ed automatici”, afferma l’artista, “lasciandomi andare al libero fluire della pennellata e dell’interazione tra i colori”.

Non c’è, quindi, un’idea iniziale, un’immagine chiara e definitiva e nemmeno un punto d’arrivo, ma c’è l’intelligenza della mano, che è il risultato di un lungo esercizio e, allo stesso tempo, di una sedimentata cultura visiva. L’immaginazione è una funzione, uno strumento di decodifica. La cultura visiva è un software, che deve essere costantemente aggiornato. Quando un artista è colto, la sua capacità di sintesi grafica è più raffinata.

Per questo non possiamo considerare la pittura di Margadonna semplicemente come il frutto di una pratica estemporanea o di una volontà espressiva basata su associazioni di marca surrealista. Essa non è neanche il risultato dell’espressione gestuale di pulsioni inconscie. Insomma, non è ascrivibile alla tradizione dell’*Action Painting* e tantomeno a quella dei *cadavre exquis*. Semmai è figlia dell’espressionismo e dell’astrattismo lirico, dai quali eredita, rispettivamente, l’urgenza del gesto pittorico e una sottesa capacità evocativa.

Claudia Margadonna dipinge forme che galleggiano in una dimensione liminare, diaframmatica, tra l’affermazione e l’elusione della figura. Sono forme spesso riconducibili al mondo organico e naturale, in particolare al regno vegetale, ma che possono facilmente slittare nel dominio dell’aniconico e dell’informe.

L’indeterminatezza è, infatti, una caratteristica della sua pittura, una qualità generata, come spiegavo, da una procedura erratica, intuitiva, basata sul progressivo scandaglio d’immagini interiori. Immagini che l’artista compone in una pasta cromatica polimaterica, combinando olii, smalti e acrilici in figure fluide, simili a grovigli di materia viva. Sono, le sue, morfologie solo apparentemente caotiche, in cui il catalogo delle forme naturali sembra innestarsi sul tessuto ibrido, incerto e multiforme di un sogno lucido.

Non è un caso che per i suoi dipinti più recenti l’artista si sia ispirata a *Les Rêveries du promeneur solitaire* di Jean-Jacques Rousseau, ultima fatica dello scrittore e filosofo ginevrino, in cui la natura è onnipresente, insieme a un particolare sentimento dell’esistenza che può già dirsi romantico.

Sono *rêverie* - termine francese che indica appunto il sogno a occhi aperti, la fantasticheria - anche i dipinti di Claudia Margadonna, perché scaturiscono da una sorta di trasmutazione onirica della realtà. Una trasformazione che conserva tracce mnestiche delle forme organiche, traslandole, però, in un vibrante linguaggio chimerico, che della natura coglie soprattutto gli aspetti dinamici.

Le sue tele non riproducono gli esemplari di uno statico erbario fantastico, organizzato in ordinati campioni di supposte specie diverse, ma ci restituiscono una visione d’insieme, scompaginata e cangiante, delle sensazioni che la natura imprime nelle nostre coscienze quando ci abbandoniamo alla sua contemplazione estatica.

Otticamente i dipinti dell’artista sono saturi, densi, gremiti, insomma, di forme e colori, forse perché, come credeva Aristotele, *natura abhorret a vacuo*, la natura rifiuta il vuoto.

Sono opere che recano titoli come *Eaux dormantes*, *En plein air*, *Salsedine*, *Risveglio*, *Luna pandora*, *My childhood garden*, i quali rimandano all’immagine di una geografia intima, di un paesaggio privato che, come in Rousseau, corrisponde a una particolare temperie emotiva e sentimentale.

Per descriverli, si potrebbe ricorrere al concetto di *élan vital*, col quale Henri Bergson cercava di superare la concezione meccanicistica di Darwin, attestando che l’artista è più interessata a tradurre pittoricamente l’invisibile impulso che anima le forme di vita naturali, piuttosto che la loro morfologia. In altre parole, la pittura di Claudia Margadonna affronta concetti quali la frenesia, l’agitazione, il movimento e l’anelito, insomma le forze invisibili che animano il mondo e vivificano tanto la foresta selvaggia, quanto il singolo filo d’erba.

I suoi quadri non sono, dunque, pedestri riproduzioni di frammenti di natura, ma piuttosto trascrizioni visive d’idee, intuizioni, stati d’animo.

Forse per questo l’artista ha deciso di “sospendere” le sue opere in uno spazio aereo, allusivamente immateriale, trasformandole, così, in una teoria di giardini pensili, percorribili con lo sguardo sia frontalmente che da tergo, come se si trattasse di sottili sculture. Una soluzione, questa, dettata sia dalla natura dello spazio espositivo - la Filanda di Soncino impone, infatti, allestimenti non convenzionali -, sia dalla necessità di invitare il pubblico a compiere un percorso non lineare tra le opere, seguendo, tanto fisicamente quanto mentalmente, un tragitto sinuoso e serpeggiante, simile a quello del trasognato passeggiatore solitario di Rousseau. “Mi piace che il viaggio che ho appena compiuto”, racconta l’artista a proposito delle sue opere, “possa essere intrapreso anche da colui che guarda, magari approdando con la propria immaginazione in un territorio diverso”. Scriveva Carlos Castaneda che “qualsiasi cosa noi percepiamo è energia, ma poiché non siamo in grado di recepirla direttamente, trattiamo la nostra percezione in modo che si adatti a una forma”.¹ Quella scelta da Claudia Margadonna è la forma della pittura, tra tutte forse la più adatta a rappresentare l’intangibile.

1 Carlos Castaneda, *L’arte di sognare*, Rizzoli, Milano, 2000, p.15.

OPERE



Fiore arabescato, 2019
olio e acrilico su tela,
cm 180x130

En plein air, 2019
olio e acrilico su tela, cm 150x195



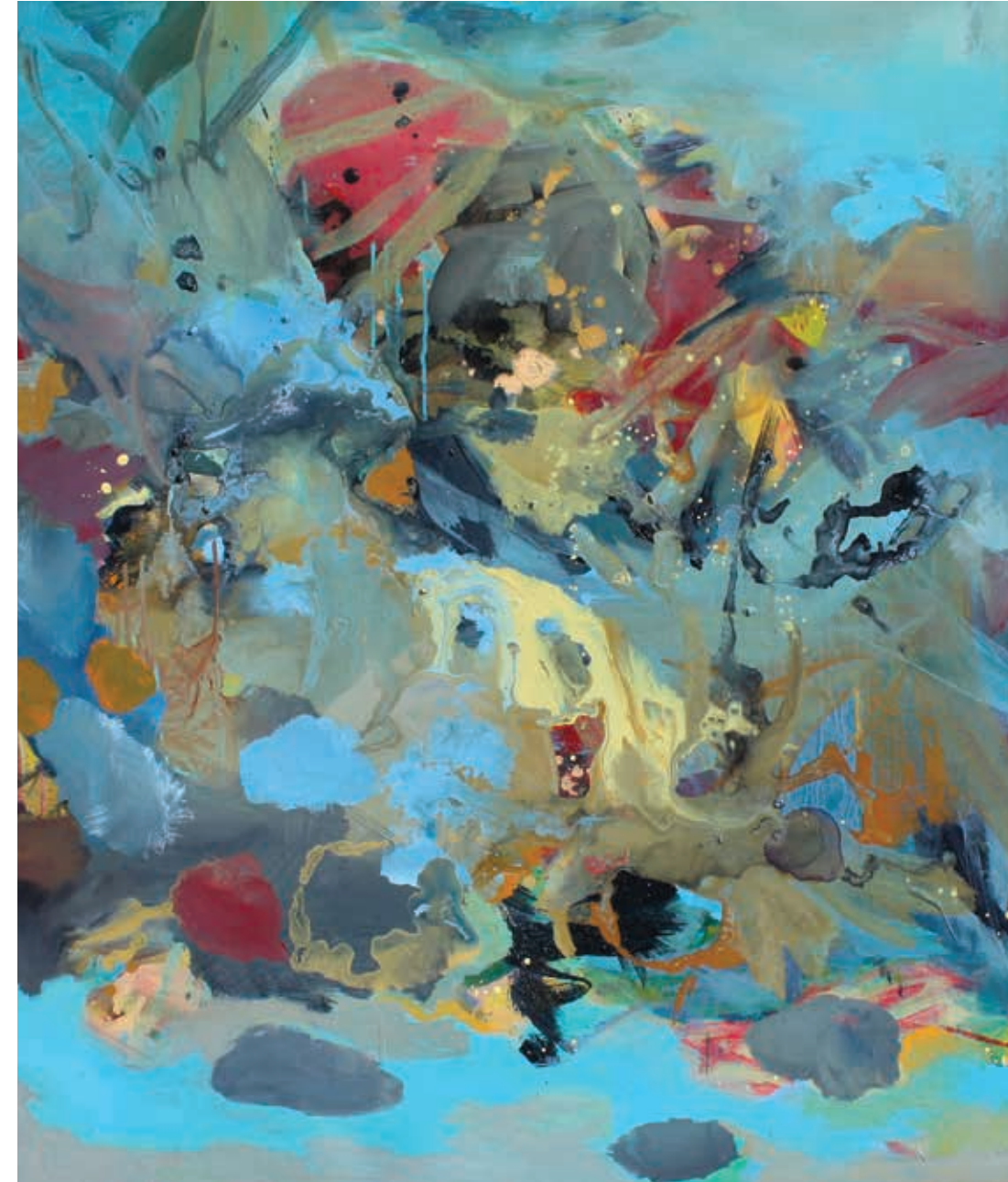


Nati sotto un uovo di cigno, 2018
olio acrilico e smalto su tela, cm 80x80



Un giro di giostra, 2019
olio e acrilico su tela, cm 130x180

Eaux dormantes, 2018
olio smalto e acrilico su tela, cm 114x97





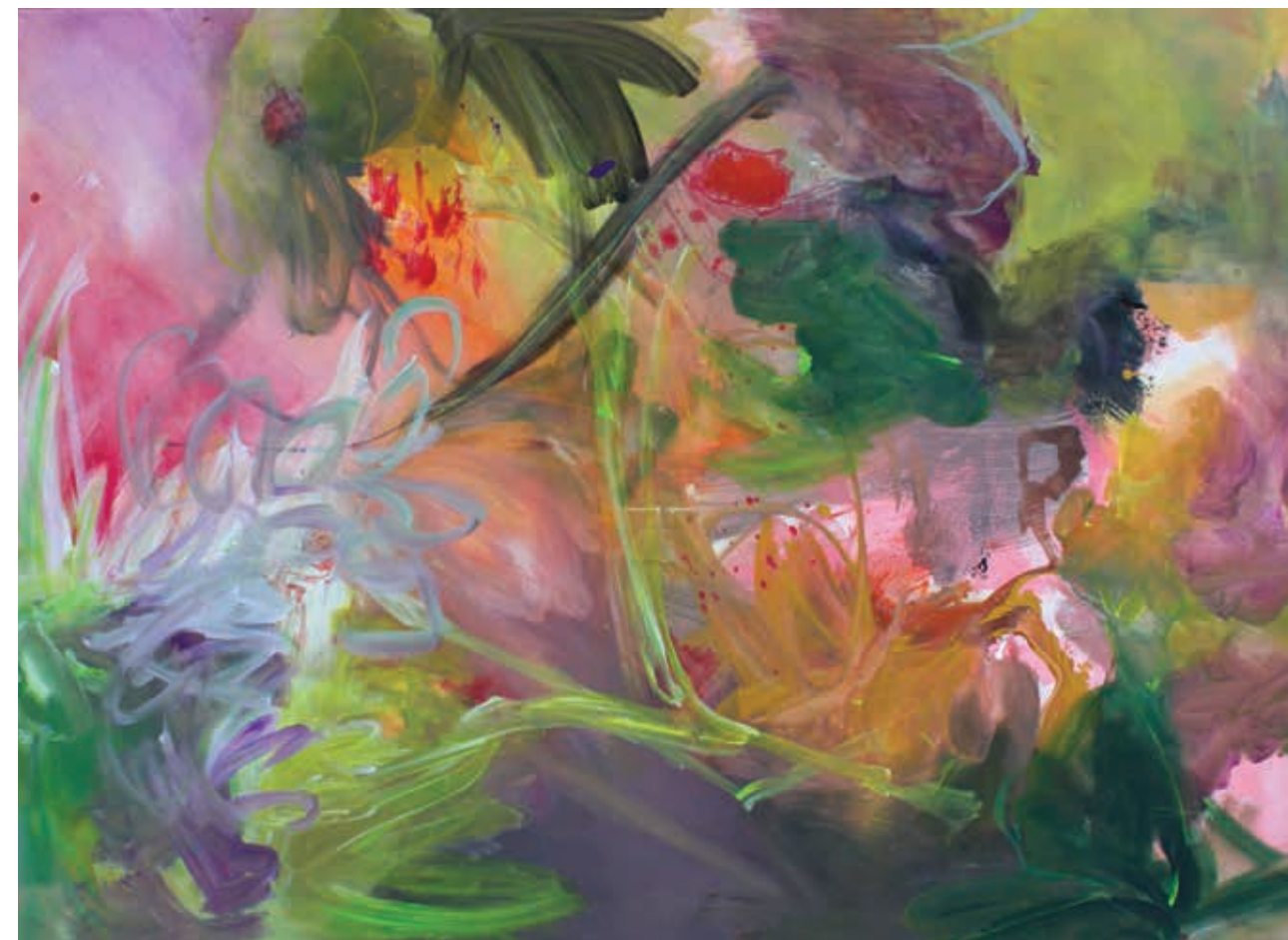
Salsedine, 2018
olio smalto e acrilico su tela,
cm 193x119



Corsica, 2019
olio e acrilico su tela, cm 130x180



Sopralluogo sulla terra, 2018
olio e acrilico su tela, cm 110x125



Risveglio, 2019
olio e acrilico su tela, cm 130x180

Luna Pandora, 2019
olio acrilico e smalto su tela, cm 194x135



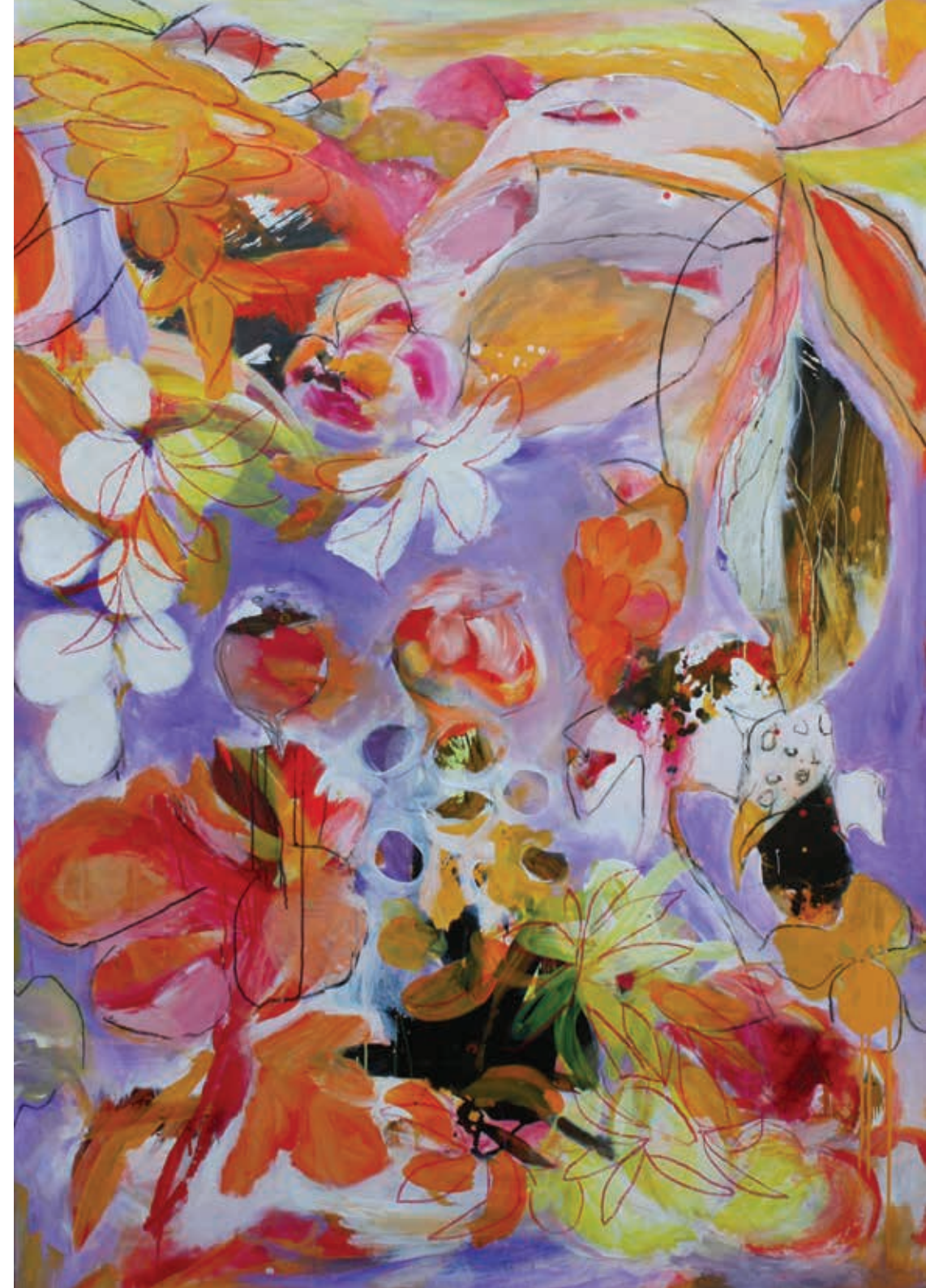


Stil life in orange, 2018
olio acrilico e smalto su tela, cm 50x50



My childhood garden, 2018
olio e acrilico su tela, cm 145x110

Pantropicale, 2019
olio acrilico e smalto su tela, cm 190x130



Una goccia di luna nell'erba, 2019
olio acrilico e smalto su tela, cm 190x130





My mountains, 2018
olio e acrilico su tela, cm 120x170



Stoneland, 2019
Olio e acrilico su tela,
cm 190x135

Il racconto, 2018
olio acrilico e smalto su tela, cm 180x190





Natura ribelle, 2018
olio e acrilico su tela, cm 122x128

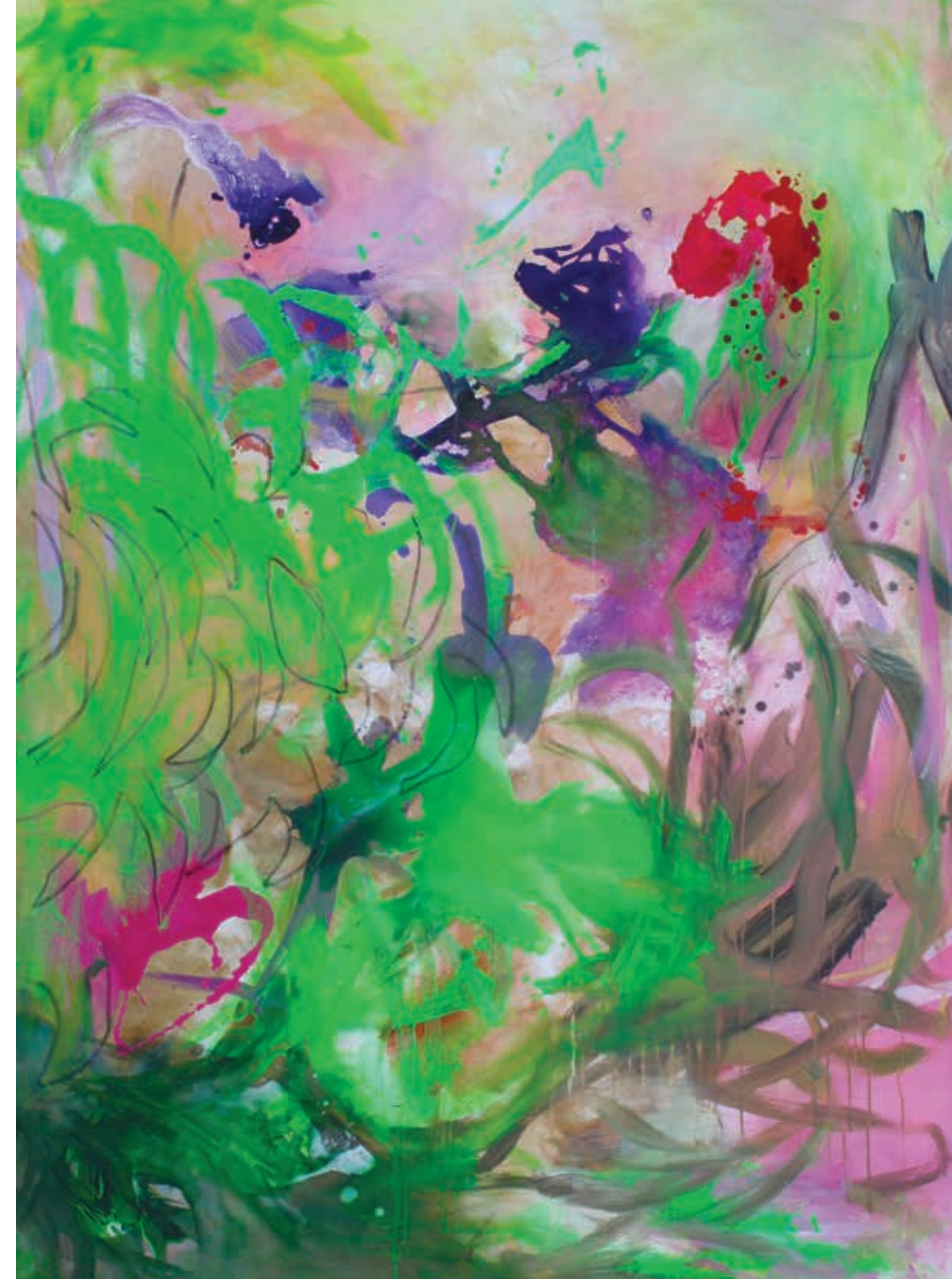


Mare d'inverno, 2018
olio acrilico e smalto su tela, cm 180x190

Crepuscolo, 2019
olio e acrilico su tela, cm 180x130



Il popolo dell'erba, 2019
olio acrilico e pastelli su tela, cm 180x130



Al tramonto, 2018
olio e acrilico su tela, cm 160x190



BIOGRAFIA

Nata a Milano nel 1963

Vive e lavora a Milano e Soncino (Cr)

STUDI

Università degli Studi di Milano – Lingue e letterature straniere - Milano

Nuova Accademia di Belle Arti (Naba) – Dipartimento di pittura e arti visive - Milano

MOSTRE PERSONALI

2019

Il giardino sospeso, sala Ciminiera, Filanda, Soncino (CR), a cura di Ivan Quaroni

2017

Materia vivente, Villa Rossa, IX Biennale di Soncino, (CR)

2014

I cinque elementi, Ramada Plaza, Milano

2011

Emulsioni e vaporizzazioni cromatiche, Chiesetta dei morti, Orzinuovi (BS)

2009

Liberamente, Rocca Sforzesca, Soncino (CR)

MOSTRE COLLETTIVE

2018

Opere su carta, Circuiti dinamici, Milano

2017

Open! Studi aperti, Ceribelli&Zorzi Architetti, Soncino (CR)

2016

Don't panic stay human, Centro culturale S.Agostino, Crema

2015

Frammenti identitari, Galleria Spazio E, Milano

The colors of spices, Spazio 46, Palazzo Ducale, Genova

Premio Art Commission, Museo di Sant'Agostino, Genova

2014

Alma Mater Materia, Ferrara Art Festival, Palazzo della Racchetta, Ferrara

Artshot Festival, Centro culturale S.Agostino, Crema

Opening, Pinacoteca Civica di Orzinuovi (BS)

The Why of Art, Stecca 3.0, Quartiere Isola, Milano

2013

Affordable Art Fair, presente come artista della Galleria OpenArt Milano, Milano

Frammenti del Sé, Spazio espositivo Circuiti dinamici, Milano

2012

Il Segno, premio di arte contemporanea, a cura della galleria Zamenhof, Palazzo Zenobio, Venezia

Labili Confini, Galleria Open Art Milano

2011

Concorso Buenos Aires, artista finalista, Galleria OpenArt Milano, Milano

2010

The smile exhibition, Rocca San Giorgio, Orzinuovi (BS)

Omaggio a Chopin, Galleria Studio d'Ars, Milano

Fuori stagione, Circolo culturale Bertolt Brecht, Milano





Selvatico, 2018
olio su tela, cm 190x130



con il patrocinio
del Comune di Soncino

testo
Ivan Quaroni

un particolare ringraziamento
Comune di Soncino
Assessorato alla Cultura

per la preziosa collaborazione
Roberta Tosetti
Francesco Zorzi
Marianna Restaino
Maurizio Achilli

progetto grafico
Nicoletta Losavio


fotografie
Yuliya Shapoval

In collaborazione con



www.claudiamargadonna.com

 [claudia.margadonna](https://www.instagram.com/claudia.margadonna)

 [ClaudiaMargadonna Painting](https://www.facebook.com/ClaudiaMargadonnaPainting)
cmargadonna@gmail.com